

DETRAZIONI FISCALI IN BALLO. IPOTESI PER I SOLI STUDENTI DISABILI

Paritarie, ultima parola al premier

Tutto nelle mani del premier Renzi. Eppure, sembrava davvero #lavoltabuona per attuare appieno quella parità scolastica rimasta sulla carta a 15 anni dall'approvazione della legge Berlinguer, che ha riconosciuto in Italia un unico sistema nazionale di istruzione composto da scuole statali e paritarie. Segnali si erano avuti nella Legge di Stabilità 2015 con l'approvazione dell'emendamento Gigli (Pi-Cd) e Rubinato (Pd) con cui è stata garantita la certezza dell'erogazione dei fondi, riportando tutte le risorse in un unico capitolo di bilancio del Miur. E la scorsa settimana sembravano in dirittura d'arrivo, tra i provvedimenti della Buona Scuola, le detrazioni fiscali fino a 4 mila euro per i costi della retta della paritaria. A

sostenerle i consensi di ben 44 parlamentari della maggioranza che hanno inviato a Renzi una lettera aperta per chiedere «un sistema fondato sulla detrazione fiscale, accompagnato dal buono scuola per gli incapienti, sulla base del costo standard, come primo passo verso una soluzione di tipo europeo». Ma nelle ultime ore sembra naufragare anche l'ultima proposta che abbassa a un massimo di 1.000 euro le detrazioni fiscali del 19% nel reddito delle famiglie per la retta della paritaria del figlio. Ed è spuntata un'ipotesi B, che parla di un finanziamento ad hoc di 100 milioni di euro per gli studenti con handicap che frequentano gli istituti paritari.

Emanuela Micucci

